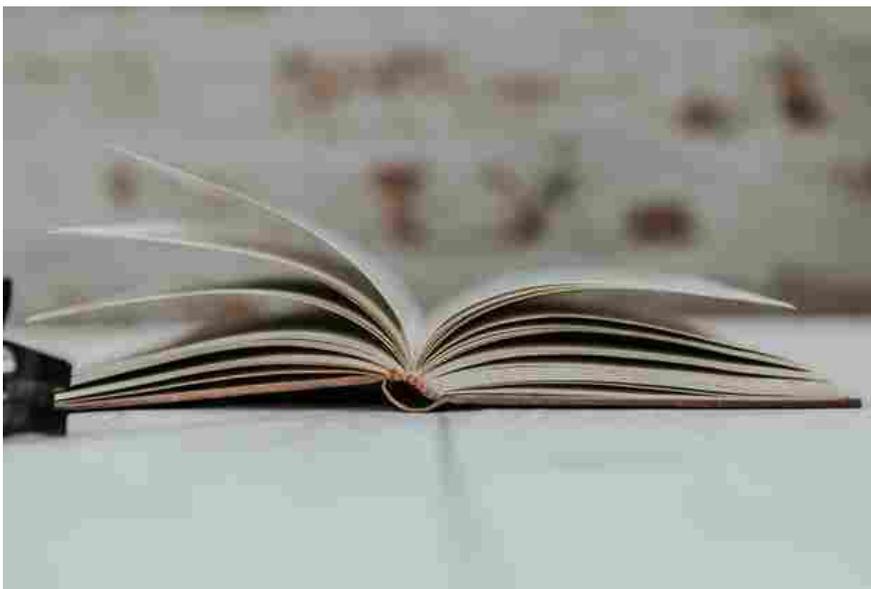


**Luca Romano**
Critico filosofico

IL BLOG

Come si racconta la storia? Ecco un viaggio tra percezione e realtà

02/03/2020 16:03 CET | Aggiornato 45 minuti fa



CAROL YEPES VIA GETTY IMAGES

“Se l'anima è simile a un vaso che si colma della quantità necessaria e sufficiente di luce, quello che riuscivo a vedere spazzava via l'argine di questa misura, Il televisore era una fonte di radiazioni, in più di un senso. Le emanava attraverso di sé, torcia di suoni e di figure lampanti. Ma le emanava di per sé più violente, promotrice di storie, di miti, di vite che ricadevano sotto il misterioso giogo dell'allegoria. Le porte della mia prigione restavano socchiuse quel poco che mi consentiva di tenere gli occhi fissi sull'apparecchio.”

In queste parole [Danilo Soscia](#) affronta lo spettro di Aldo Moro attraverso la letteratura. Da poco è in libreria [Gli dei notturni - Vite sognate del ventesimo secolo](#), pubblicato con [Minimum Fax](#). Gli dei notturni è un libro di racconti che non si esaurisce all'interno della propria categoria letteraria, infatti i racconti contenuti non sono semplicemente frutto di invenzione, ma ognuno di questi nasce da un personaggio, una persona, da una biografia, andando a inserirsi all'interno di una realtà strutturale e storica. I personaggi variano da Aldo Moro, appunto, a Ho Chi Minh, da Modigliani ad Anna Magnani e molti altri.

TENDENZE

**Prima sentenza di morte in Cina per uomo che ha cercato di fuggire da Wuhan****L'ultimo a scendere dalla nave. Gennaro Arma lascia la Diamond Princess****Il papà del 16enne ucciso dal carabiniere: "Esecuzione da uno che pensava di essere Rambo"****"Mio fratello mi sparò con un fucile ad aria compressa. Ho ancora un buco in fronte"****La chiave è il "droplet", cosa significa la regola per contrastare il contagio da coronavirus****L'Iss chiede aiuto agli italiani: "Prossimi 7 giorni decisivi"**

ISCRIVITI E SEGUI

Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. [Per saperne di più](#) **Newsletter**redazione@email.it

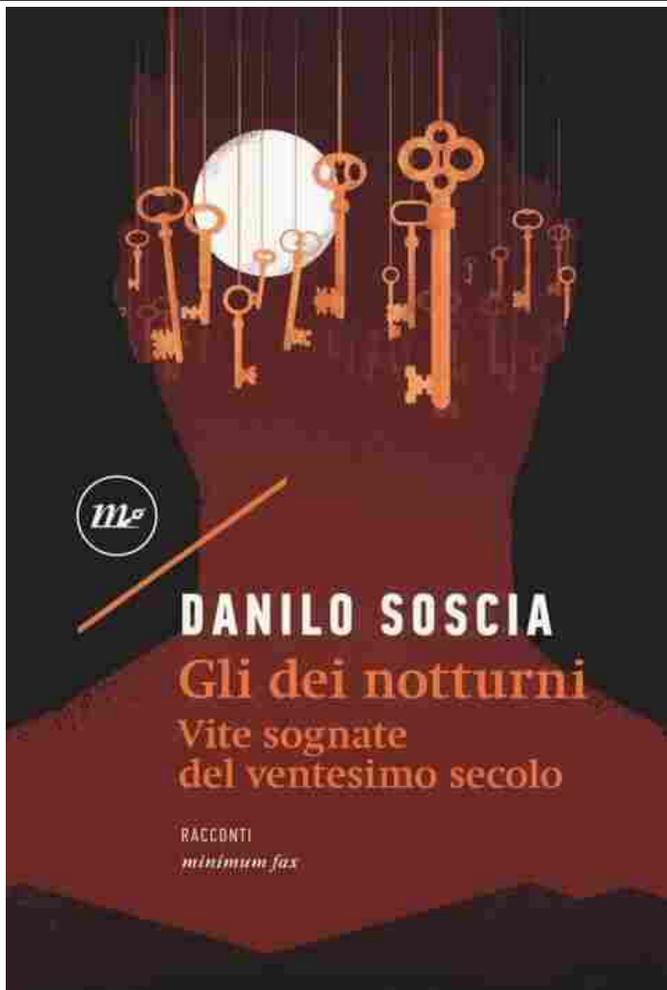
Iscriviti ora →



Twitter



Facebook



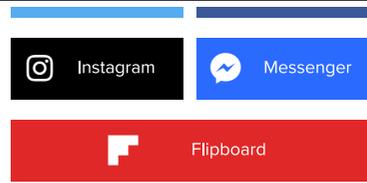
Gli dei notturni

La forma racconto permette di passare da una narrazione all'altra, di cambiare contesto, storia, affinare lo stile in base alla persona della quale si legge, ma anche di mantenere un rapporto diretto con i fantasmi che ognuna di queste persone possiede o ha lasciato. Ciò che riesce a fare con grande cura, Danilo Soscia, è di muoversi all'interno della gabbia di eventi comunemente riconosciuti, che ogni biografia possiede, raccontando ciò che nelle biografie è molto difficile intercettare: i pensieri della persona di cui si sta parlando.

È il caso, ad esempio del racconto su Giulio Andreotti, nel quale Soscia scrive:

“Perché non mi hai guarito? Mi rannicchiai nel letto, facendomi piccolo. Raccolsi gli occhiali dal comodino. Mi osservai le mani. L'età le aveva annodate, ma la pelle aveva ancora un aspetto giovanile, intonso. Erano le mie mani, ed erano estranee. Andai alla finestra, l'alba era prossima. Mancava poco e i lampeggianti della scorta avrebbero scandito la prima preghiera della mattina. Mi confortai con il pensiero che gli uomini non potevano guarire ciò che Dio aveva fatto ammalare. La buona volontà era la strada maestra verso i brutti sogni.”

Questa voce, questi pensieri di Andreotti non possono che rimanere all'esterno



DAL WEB

Contenuti Sponsorizzati



Ecco come difendere la tua casa dai ladri con Verisure. Promo marzo -50%

Antifurto Verisure



Medici sconvolti dalla pillola Zenzero e Limone che fa perdere 14 kg in 1 mese

Limozen™ 2x1



Trova SUV immatricolati nel 2019 con sconto del 50%

SUV | Ricerca annunci

da Taboola

di una storia ufficiale, tuttavia riescono a intagliare i bordi di una narrazione storica lasciando le tracce di un fantasma.

Ed è anche a partire dal fantasma di Andreotti che bisogna leggere un altro libro estremamente curato sia stilisticamente, sia storicamente: [Il regno dei fossili](#) di Davide Orecchio, pubblicato per Il Saggiatore.

Davide Orecchio
**Il regno
dei fossili**



IL SAGGIATORE

Davide Orecchio lavora sulla storia di Andreotti in maniera assolutamente innovativa, andando a plasmare una narrazione fondata sulla visionarietà di un *Progetto Clarke* creato dagli Stati Uniti al termine della seconda guerra mondiale, che prevede la crioconservazione dei corpi dopo la morte, a questo progetto avrebbero potuto aderire solo i sostenitori della politica americana.

In questo contesto Andreotti e la democrazia cristiana sarebbero rientrati nel progetto, tanto che lo stesso Andreotti si sarebbe preoccupato di ottenere un posto per Aldo Moro, al fine di potersi liberare dalle colpe di non esser intervenuto durante il rapimento. A questo filone narrativo subentra anche la vita di Albina, personaggio di finzione, che mantiene un legame di somiglianza molto forte con Andreotti, nonostante i due non si siano mai conosciuti.

Quello che Orecchio riesce a fare, all'interno di una narrazione estremamente ben scritta, come peraltro ci aveva abituato nei suoi precedenti libri ([Città distrutte](#) e [Mio padre la rivoluzione](#)) è di cogliere lo spirito storico, un fantasma fatto di relazioni, pensieri, contatti, solitudini, paure e di trasportarlo all'interno della scrittura. Questo consente di liberarsi della storia "ufficiale", della storia raccontata sui libri, e di aggiungere qualcosa allo stesso tempo maggiore e minore, al di sopra e al di sotto della storia. Scrive Orecchio:

“Marshall spiegò che intendono sconfiggere la morte con (spazio bianco), e i primi risultati si avranno da qui a (spazio bianco), l'ha detto pure al presidente in un incontro segreto, quando Marshall spiegò che i laboratori sono al confine tra (spazio bianco) e (spazio bianco), quando Marshall spiegò che cercheranno un enzima, e parlò di allungare la vita, dunque non si illudono che la morte muoia, s'accontentano di rallentarla - ragiona il giovane arbitro -, e il presidente accese una luce nello studio del Viminale, quando la notte romana di ottobre calava con tutto il suo rosso, allora Marshall parlò di sospensione dell'esistenza, disse Col freddo otterremo animazioni sospese, e cercheremo l'enzima, e il presidente annuiva, e Marshall disse che i comunisti non ne sappiano nulla, e i socialisti con loro, e il Presidente annuiva; scrive sul diario il giovane arbitro.”

Ciò che emerge con forza ne *Il regno dei fossili*, è ciò che già in germe era nei racconti di Mio padre la rivoluzione: la possibilità di cogliere qualcosa nella storia che non sia solamente presente nella forma ufficiale della narrazione. Qualcosa di personale, di biografico, una selezione di quelli che possono essere ritenuti degli scarti d'archivio. Il problema dell'archivio emerge anche all'interno della narrazione stessa, Orecchio se ne occupa all'interno di quello che è un libro articolato e che guarda alla complessità come forma di approccio storico.

Il regno dei fossili lascia al lettore moltissime domande non tanto sugli avvenimenti storici e sui periodi nei quali i protagonisti vivono, ma proprio su ciò che anima la storia e che può essere in molti casi anche esterno alla storia stessa. All'archivio ufficiale si contrappone un archivio letterario, fantasmatico, visionario, che immagina dei progetti di crioconservazione, così come immagina le paure del quotidiano.

La possibilità di lavorare sulla storia come strumento non solo comunemente condiviso, ma come uno strumento personalmente editabile, costruisce nuove modalità di approccio a temi difficilmente trattabili altrimenti e sicuramente poco oggettivizzabili. In maniera diversa Danilo Soscia e Davide Orecchio costruiscono un immaginario personale partendo dal confronto tra realtà, percezione e storia con risultati in entrambi i casi estremamente interessanti.

ALTRO:

cultura

libro

storia

percezione

realtà

Davide Orecchio

Danilo Soscia

Commenti

Taboola Feed

